

# Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana



Numero 6

8 giugno 1987

<b>ASSEMBLEA GENERALE</b>	<b>pag. 153</b>
Discorso del Santo Padre	» 154
Comunicato dei lavori	» 160
Elezione di due Vice Presidenti della C.E.I.	» 165
<b>ITER PER RENDERE ESECUTIVE LE DELIBERE IN MATERIA TRIBUTARIA</b>	<b>» 166</b>
<b>INFORMAZIONI E PROPOSTE CIRCA I COLLEGAMENTI INFORMATICI TRA LA C.E.I. E LE DIOCESI</b>	<b>» 169</b>
<b>FINANZIAMENTI PER L'EDILIZIA DI CULTO</b>	<b>» 171</b>
<b>REGOLAMENTO PER I RAPPORTI TRA LA CARITAS E GLI ORGANISMI MISSIONARI</b>	<b>» 173</b>
<b>PROGRAMMA DELLE SPECIFICHE E AUTONOME ATTIVITA' D'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA NELLE SCUOLE PUBBLICHE ELEMENTARI</b>	<b>» 177</b>
<b>CALENDARIO DELLA C.E.I. PER L'ANNO PASTORALE 1987-88</b>	<b>» 183</b>

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA  
a cura della Segreteria Generale

NUMERO 6

8 GIUGNO 1987

## XXVIII Assemblea Generale

18-22 maggio 1987

---

*La XXVIII Assemblea Generale, tenutasi a Roma nell'Aula Sinodale presso la città del Vaticano dal 18 al 22 maggio 1987, è stata convocata dal Cardinale Presidente, Ugo Poletti, con lettera del 30 marzo 1987, prot. n. 304/87.*

*Si pubblica in questo numero del Notiziario:*

- *il Discorso del Santo Padre all'Assemblea*
- *il Comunicato dei lavori*
- *elezione di due Vice Presidenti.*

## DISCORSO DEL SANTO PADRE

*Giovanni Paolo II si è incontrato, alle ore 12.30 di giovedì 21 maggio 1987, con i Vescovi italiani, riuniti nell'Aula del Sinodo per la loro annuale Assemblea Generale.*

*Dopo aver ascoltato l'indirizzo di omaggio rivolto dal Presidente della Conferenza, Card. Ugo Poletti, il Santo Padre ha rivolto ai Vescovi il seguente discorso.*

1. - « Grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo » (*Rm 1,7*). Il saluto caro all'apostolo Paolo mi sale alle labbra nel rivolgermi a voi, venerati Fratelli nell'Episcopato, alle cui sollecitudini pastorali sono affidate le Chiese particolari che sono in Italia. Saluto il Cardinale Poletti, Presidente della vostra Conferenza Episcopale, e Mons. Ruini, Segretario. Saluto con effusione di cuore ciascuno di voi, lieto di questo incontro collegiale, che mi consente di dare rinnovata espressione ai sentimenti di profonda comunione esistenti tra noi e continuamente alimentati dallo Spirito, per mezzo del quale « l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori » (*Rm 5,5*).

Le vostre recenti visite *ad limina* sono state per me un momento di particolare gioia, per lo spirito pastorale che vi anima, per il dinamismo che vi è proprio, per l'amore alla Chiesa che vi distingue. Vi esprimo ancora una volta la mia profonda gratitudine, la mia grande stima e il mio incoraggiamento.

2. - L'annuale vostra Assemblea, venerati Fratelli, è un'occasione preziosa per una valutazione d'insieme circa il cammino della Chiesa in Italia. In circostanze come questa il nostro sguardo si porta spontaneamente al passato, per riconsiderarne avvenimenti lieti e tristi e trarne le doverose deduzioni in vista delle scelte che occorre affrontare.

Numerosi sono, pertanto, gli argomenti sui quali ci si potrebbe oggi soffermare. Poiché, tuttavia, in prospettiva ormai ravvicinata sta davanti ai nostri occhi il Sinodo dei Vescovi, è su di esso che desidererei attirare la vostra attenzione. Il tema — « Vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo » — è quanto mai ricco e stimolante, e su di esso la vostra Assemblea non ha mancato di riflettere in ordine ad una verifica sia circa *l'identità dei laici* sia circa *la loro azione apostolica in Italia*. Incoraggio a proseguire questa riflessione con grande fiducia nelle energie che il Laicato, sotto l'azione dello Spirito, può oggi esprimere a servizio del Vangelo.

Quanto all'*identità del laico nella Chiesa* il Concilio Vaticano II ha detto cose di fondamentale importanza, sulle quali è bene ritornare con rinnovata attenzione, per trarne tutta la verità di cui sono

portatrici. I documenti conciliari insegnano anzitutto a guardare al laico nel contesto di una sana visione ecclesiologicala. La caratteristica di fondo che accomuna i battezzati è l'appartenenza al Popolo di Dio, l'essere membri del Corpo mistico di Cristo, « christifideles ». Come tali, partecipano all'« esse » comunione della Chiesa e al suo « agere » missionario. Il battesimo, infatti, conforma a Cristo Sacerdote, Re e Profeta, e rende perciò partecipi di queste sue prerogative. Su questa base si radica quell'indole secolare che, secondo il dettato del Concilio (*Lumen gentium*, n. 31), è propria e peculiare dei laici e costituisce la modalità caratteristica secondo la quale essi vivono la loro vocazione e missione cristiana.

Da questa « ontologia » soprannaturale il laico deriva la propria funzione nella Chiesa, che si articola in uno specifico compito di evangelizzazione e di instaurazione e perfezionamento dell'ordine temporale, di fronte al ruolo della Gerarchia, cui compete il ministero ordinato in virtù dell'assimilazione, mediante il carattere sacerdotale, a Cristo nell'esercizio della sua funzione di Santificatore, Maestro e Guida della comunità ecclesiale. Il laico, inoltre, può essere assunto, in forma tanto individuale quanto associata, a collaboratore all'apostolato proprio della medesima Gerarchia.

E' quanto mai importante la salvaguardia di questa identità del Clero e del Laicato secondo gli insegnamenti del Concilio Vaticano II, e cioè secondo la genuina visione cristiana della realtà, che sarà approfondita nel prossimo Sinodo.

3. - Molto interessante si presenta pure, in vista dell'azione missionaria, la riflessione sull'*azione dei laici nella realtà ecclesiale italiana*. La storia del loro impegno ha avuto un grande influsso sull'elaborazione della Teologia del Laicato nel corso dei secoli XIX e XX. Per le peculiari circostanze che caratterizzarono il periodo a cavallo dei due secoli, i laici cattolici, non potendo dedicarsi all'attività politica diretta, orientarono prevalentemente le loro forze verso l'impegno sociale. Il loro successivo ingresso sulla scena politica fu soffocato sul nascere dalla caduta della democrazia.

Quegli anni non furono tuttavia inutili, giacché permisero ai cattolici di privilegiare il momento formativo, approfondendo la riflessione sulle implicazioni sociali dell'adesione al messaggio evangelico. Grazie a questa lunga preparazione, essi si trovarono pronti quando, durante e dopo il secondo conflitto mondiale, le circostanze storiche li chiamarono a svolgere un ruolo determinante nella vita del Paese: seppero allora contribuire efficacemente a restituire la libertà all'Italia e a dare alla Nazione un ordinamento costituzionale fondato sui valori di democrazia e di solidarietà, contribuendo poi a garantire un lungo periodo di ordinato progresso civile, pur tra difficoltà e manchevolezze e nonostante ostacoli anche gravissimi, quali il terrorismo in tutte le sue forme.

Tale missione è dal Concilio propriamente chiamata *apostolato*, cioè partecipazione all'azione che la Chiesa sviluppa per la diffusione del Regno di Dio sulla terra e per la comunicazione a tutti gli uomini della

salvezza portata da Cristo, verso il quale tutto il mondo attende di essere progressivamente ordinato. La missione del laico si esplica perciò su *due linee* ugualmente essenziali, quella dell'*evangelizzazione e della santificazione* mediante la testimonianza personale nella famiglia e nell'ambiente professionale, oltre che nella Comunità ecclesiale, in particolare nell'ambito dei ministeri non ordinati, e quella dell'*animazione e perfezionamento dell'ordine temporale secondo il disegno di Dio*.

4. - Continuando una loro vivace quanto benemerita tradizione, i laici cattolici italiani si sono impegnati tanto nell'una quanto nell'altra linea. Le Associazioni di Azione Cattolica, i Gruppi di spiritualità, i Movimenti, da quelli di consolidata tradizione a quelli di più recente origine, hanno fatto della testimonianza e dell'annuncio la loro ragion d'essere, cercando forme e linguaggi nuovi e sperimentando metodologie originali, meglio rispondenti alle particolari esigenze del mondo contemporaneo.

In questa prospettiva deve essere considerata la crescente partecipazione dei laici all'attività catechistica nell'ambito della Comunità ecclesiale e la sempre più estesa loro presenza sulle cattedre di Religione nelle scuole statali, per offrire in tal modo alle nuove generazioni la possibilità di conoscere adeguatamente la fede cristiana in ordine ad una scelta di vita libera e responsabile. Non è chi non veda, a questo proposito, quanto sia importante che alunni e famiglie scelgano di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica, anche per non privarsi di un'indispensabile chiave di lettura e di comprensione del mondo e della storia, con speciale riferimento alla tradizione e alla cultura italiane. La scelta espressa dalle famiglie lo scorso anno è stata significativa e confortante. Confido che tale linea sia confermata e corroborata negli anni futuri, così che non venga a mancare questo momento di crescita per quanti stanno percorrendo il cammino della loro formazione scolastica.

Inscindibilmente connessa con la testimonianza e con l'annuncio è l'azione caritativa del cristiano, che si china con animo misericordioso sulle necessità del prossimo per soccorrerlo e farlo sentire amato da Cristo e dai fratelli. La fioritura di iniziative, anche recenti, in questo campo testimonia dell'insopprimibile vitalità del messaggio d'amore recato da Cristo. Il pensiero va qui, in particolare, alla « Caritas » e alle lodevoli iniziative di gruppi, sorti recentemente, che si distinguono per il loro impegno nel fronteggiare le cosiddette « nuove povertà ». Come non menzionare poi altre forme più antiche, ma sempre vitali, come le « Misericordie » e le Conferenze di San Vincenzo, per limitarsi ad alcuni esempi soltanto? Tutte queste manifestazioni di carità operante saranno espressione tanto più genuina dell'amore che promana da Cristo quanto più si manterranno libere, e forti soltanto della loro ispirazione evangelica.

5. - L'impegno per la instaurazione dell'ordine temporale secondo il disegno di Dio è stato intenso, anche nel campo sociale e politico, ben-

ché non abbia sempre raggiunto i risultati sperati, non di rado a motivo di umane manchevolezze. Molti progressi sono stati fatti, grazie anche all'apporto dei cattolici, nella formulazione legislativa e nella promozione concreta dei diritti umani sociali e politici. E tuttavia gravissime situazioni di disagio si registrano tuttora per i giovani in cerca di occupazione, per i portatori di handicaps, per gli anziani, per quanti sono esposti alle insidie della droga, della corruzione, della violenza.

Inoltre, la Comunità cattolica italiana ha dovuto registrare in questi anni il regredire, nelle leggi e nel costume, del valore dell'indissolubilità del matrimonio e l'affermarsi, a livello anche dei pubblici poteri, di un atteggiamento non sempre favorevole alla tutela delle esigenze primarie della famiglia legittima. Se poi si deve prender atto con soddisfazione di una crescente sensibilità per i problemi della pace, dei diritti umani, della qualità della vita, occorre anche riconoscere l'avanzare, nella legge e nel costume, di una cultura di morte che, dopo la legalizzazione dell'aborto che pesantemente colpisce l'inizio della vita, si spinge ora a minacciarne anche il tramonto. Né sono estranee a tale mentalità le polemiche con cui, da alcuni settori, si è voluto rispondere alle profonde motivazioni etiche che hanno indotto la Chiesa a mettere in guardia gli uomini in tema di interventi artificiali sulla trasmissione della vita umana.

Questi aspetti negativi della società di oggi, lungi dallo scoraggiare i cristiani o dal farli ripiegare nella pratica di una religione intimistica o timorosa di affrontare a viso aperto le sfide del presente, hanno ispirato tante generose iniziative a favore dei malati, degli handicappati, dei drogati e soprattutto dei « senza voce » per antonomasia, che sono i nascituri in pericolo di essere soppressi. Mi piace ricordare in particolare l'impegno culturale e concreto a sostegno della vita, che, sotto varie denominazioni e forme, ha contribuito ad una salutare e, mi auguro, sempre più decisa inversione di tendenza.

6. - Ho parlato a Loreto della « antica e significativa tradizione di impegno sociale e politico dei cattolici italiani ». Ne riparlo volentieri qui, ribadendo che la presenza dei cattolici nella vita pubblica è una componente fondamentale della vita culturale, sociale e politica della Nazione. Scopo dell'impegno cristiano è di instaurare l'ordine temporale secondo il disegno di Dio per il vero bene dell'uomo e, quindi, di iscrivere la legge di Dio nella Città terrena, come afferma il Concilio; nessuno dovrà dunque meravigliarsi se i cattolici nelle proprie decisioni si ispireranno sempre alle loro convinzioni profonde, docili alla guida dei loro Pastori.

7. - La presenza attiva dei cattolici nella società civile ha un suo momento forte nell'impegno per l'animazione cristiana del mondo della cultura. L'Università Cattolica del Sacro Cuore, i Corsi di aggiornamento da essa promossi ed altre iniziative, come le « Settimane dei Cattolici Italiani », alle quali opportunamente voi intendete ridare nuo-

vo impulso, le numerose Case editrici di ispirazione cattolica e le varie attività culturali di alcuni Movimenti sono altrettante forme di presenza stimolatrice e feconda.

Si pone in questa linea anche l'impegno nell'ambito delle comunicazioni sociali. Qui le possibilità, ed insieme le responsabilità, sono vastissime. Accanto alla famiglia ed alla scuola, sono i mass-media ad incidere maggiormente con i loro messaggi nelle menti di fanciulli, giovani e adulti. Come non preoccuparsi della qualità dei messaggi trasmessi attraverso canali tanto efficaci? E come non cercare di farne anche strumenti di diffusione del messaggio salvifico di Cristo? Senza dire dell'importanza che alla Comunità ecclesiale sia data la possibilità di conoscere con sicurezza, tramite la stampa cattolica, il pensiero genuino dei Pastori ed i criteri per formulare valutazioni ed esprimere scelte ispirate al Vangelo.

Nel discorso sull'azione dei laici cattolici una menzione speciale merita quella particolare forma di apostolato in cui si è storicamente realizzata la collaborazione del laicato organizzato all'apostolato proprio della Gerarchia, che in Italia ha avuto significativo rilievo: l'Azione Cattolica.

8. - Le riflessioni che vi ho esposto, venerati Fratelli, sull'identità e l'azione dei laici nella Chiesa potrebbero essere allargate ad altri aspetti pure importanti dell'attività pastorale. Il tempo non lo consente. Quanto ho detto sul tema dei laici trae motivo non soltanto dall'approssimarsi del Sinodo, ma anche dall'ormai imminente Anno Mariano. Se tutti i credenti, nel loro pellegrinaggio terreno, devono guardare a Maria Santissima come a Colei che li ha preceduti nel cammino della fede ed ora brilla dinanzi a loro « quale segno di sicura speranza e di consolazione » (*Lumen gentium*, n. 68), in Lei possono riconoscersi in particolare quanti sono chiamati a dare la loro testimonianza a Cristo nel mondo, mediante l'impegno quotidiano nel lavoro, nella famiglia, negli ambienti nei quali si svolge la loro attività professionale.

Desidero mettere nelle mani della Vergine Santa le mie e vostre speranze per i frutti del prossimo Sinodo e per i riflessi positivi che da esso ci si attende anche per quanto concerne l'impegno di recupero del volto cristiano dell'Italia. La Madonna è profondamente amata dal popolo italiano che L'ha sempre sentita particolarmente vicina nelle proprie vicende ed alla sua materna tutela s'è sempre affidato con pieno abbandono. Sono certo che in ogni diocesi d'Italia l'Anno Mariano sarà vissuto con intenso fervore e confido che la Vergine Maria vorrà effondere su di noi e su tutti i sacerdoti e fedeli l'abbondanza dei suoi favori.

Altra ragione di speranza in questa prospettiva di rinnovata vita cristiana viene dal Congresso Eucaristico Nazionale, che si terrà a Reggio Calabria nel mese di giugno del prossimo anno. Sarà un'occasione preziosa per ribadire il posto centrale che l'Eucaristia occupa nella vita della Chiesa. Maria stessa ci accompagnerà nella preparazione di questo evento straordinario.

A Maria, Madre di Cristo e Madre della Chiesa, guardiamo dunque con filiale abbandono e, contando sul suo aiuto, proseguiamo nella nostra quotidiana fatica a servizio di quanti, vicini e lontani, sono affidati alle nostre cure pastorali. Sappiamo che nostro è il compito di piantare e di irrigare, non di far crescere la pianticella fino al frutto maturo; questo compito Dio lo ha riservato a se stesso (cf. *1 Cor* 3,6). Quando perciò abbiamo fatto quel che era in nostro potere per la diffusione del Vangelo, possiamo restare col cuore sereno: al resto penserà Dio.

Nel nome suo con effusione di cuore imparto a ciascuno di voi e alle vostre Chiese l'Apostolica Benedizione.

\* \* \*

*All'inizio dell'incontro il Cardinale Ugo Poletti, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, ha rivolto a Giovanni Paolo II il seguente indirizzo di saluto.*

Padre Santo!

l'Assemblea Generale dei Vescovi, la ventottesima, è lieta di presentare a Vostra Santità con molta gioia e con molta partecipazione il suo saluto colmo di venerazione e di affetto. La gioia è sincera perché è fondata su due valori essenziali per la collegialità che ci unisce a lei: la fede e l'amore.

La fede, perché noi accogliamo in lei il Vescovo di Roma, il successore e l'erede della Cattedra di Pietro anche con il suo carisma specifico e personale di Pastore della Chiesa universale e di Capo del collegio apostolico. Questa fede ci unisce a Lei.

Lei è presente in virtù di questa volontà di Gesù che ha fondato la sua Chiesa su Pietro e il nostro ministero e il nostro magistero non sarebbero validi se non fossero in piena consonanza e sintonia con il magistero e con il ministero di Pietro. E' fondato sull'amore perché se Gesù ha chiesto a Pietro una testimonianza di amore, indirettamente chiede anche a noi una testimonianza di amore verso colui che ha scelto come capo della sua Chiesa. L'accogliamo con tanto amore in questa dimensione: lei viene in mezzo a noi come fratello a confermare la nostra fede, a renderci sicuri nel nostro cammino e nelle responsabilità di guida delle nostre Chiese particolari. Fede ed amore sono alla base della gioia e della fedeltà con cui la accogliamo in questo momento e la salutiamo, anche perché Ella è membro di diritto, come Primate d'Italia, della nostra Conferenza Episcopale nei suoi attuali lavori. Grazie Padre Santo anche per la parola che ci rivolgerà.

## COMUNICATO DEI LAVORI

Si è svolta a Roma, dal 18 al 22 maggio, presso l'Aula Sinodale in Vaticano, la XXVIII Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana.

1. - *Nell'incontro con i Vescovi il Santo Padre*, nella mattinata di giovedì 21 maggio, ha rinnovato « i sentimenti di profonda comunione esistenti tra noi e continuamente alimentati dallo Spirito », ha ricordato che « le vostre recenti visite ad limina sono state per me un momento di particolare gioia, per lo spirito pastorale che vi anima, per il dinamismo che vi è proprio, per l'amore alla Chiesa che vi distingue » ha espresso « profonda gratitudine, grande stima e incoraggiamento ».

Nel suo discorso il Papa ha parlato del tema del prossimo Sinodo dei Vescovi su « Vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo », invitando, secondo i documenti conciliari, « a guardare al laico nel contesto di una sana visione ecclesiologicala » e indicando i molteplici campi di azione dei laici nella realtà ecclesiale e sociale italiana .

Giovanni Paolo II ha indicato particolarmente due linee, « ugualmente essenziali » per la missione del laico: l'evangelizzazione e santificazione, l'animazione dell'ordine sociale secondo il disegno di Dio. Tali linee si traducono in una molteplicità di impegni: l'attività catechistica e l'insegnamento della religione nelle scuole; l'azione caritativa, specie per fronteggiare le nuove povertà, e quella nel campo sociale e politico; l'impegno a favore della famiglia e a tutela della sacralità della vita; l'animazione cristiana del mondo della cultura e delle comunicazioni sociali.

Il Papa ha ripercorso le grandi tappe della storia del laicato cattolico italiano nell'ultimo secolo e ha ribadito che « la presenza dei cattolici nella vita pubblica è una componente fondamentale della vita culturale, sociale e politica della Nazione ». Pertanto nessuno dovrà meravigliarsi se i cattolici « nelle proprie decisioni si ispireranno sempre alle loro convinzioni profonde, docili alla guida dei loro Pastori ».

2. - *La Concelebrazione eucaristica in San Pietro*, mercoledì 20 maggio, presieduta dal Cardinale Bernardin Gantin, Prefetto della Congregazione per i Vescovi, ha offerto ai Presuli italiani un conforto straordinario, di fronte alla molteplicità e complessità del lavoro in programma.

Il Cardinale Gantin ha incentrato la sua omelia sul ruolo dei Vescovi nella Chiesa e sull'intimo legame che li unisce al Successore di Pietro, sviluppando questa tematica in rapporto all'attuale situazione italiana e ai maggiori impegni pastorali che i Vescovi hanno affrontato di recente o sono ora chiamati ad affrontare.

3. - *Nella sua prolusione il Cardinale Presidente, Ugo Poletti, ha analizzato la presenza pastorale della C.E.I. nella vita della Chiesa e del Paese, con particolare riferimento all'unificazione delle diocesi, al nuovo sistema di sostentamento del clero, all'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche, alla revisione dei catechismi.*

Il Cardinale Presidente si è poi soffermato su evangelizzazione, questione morale e questione politica, sottolineando come si tratti di tre problematiche legate da un nesso profondo. In questo contesto si è riferito alla Nota della Presidenza della C.E.I. sul momento attuale della vita del Paese, del 9 maggio scorso. Su di essa l'Assemblea dei Vescovi ha espresso pieno gradimento e consenso.

4. - *L'urgenza di una nuova evangelizzazione in Italia e in Europa è stata richiamata da molti interventi dei Vescovi. Evangelizzazione collegata alla situazione sociale e politica, ma anche e anzitutto a quella morale: la criminalità organizzata e diffusa, lo smercio della droga e la pornografia, il pesante squilibrio tra Nord e Sud del Paese, la disoccupazione, il commercio delle armi, i problemi connessi con l'immigrazione dei terzomondiali e tanti altri aspetti gravi e inquietanti della società italiana.*

La criminalità in Italia ha contorni e dati agghiaccianti: ha un « fatturato » enorme e registra un grande numero di « occupati », provocando ogni anno centinaia di uccisioni. La criminalità crea, in sostanza, uno Stato illegale nello Stato legale.

5. - *Nell'ottica della nuova evangelizzazione e in costante rapporto al documento pastorale « Comunione e comunità missionaria », l'Assemblea dei Vescovi ha affrontato vari argomenti e numerose scadenze che si presentano all'attenzione della Chiesa italiana. E' un ventaglio di problemi di grande incidenza e attualità.*

Tra questi la preparazione al prossimo Sinodo su *Vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo*: sono stati oggetto di riflessione l'Instrumentum laboris approntato dalla Segreteria del Sinodo e il contributo offerto dalla C.E.I. Quest'ultimo è costituito da una relazione particolarmente densa, che analizza anzitutto la situazione post-conciliare in Italia, caratterizzata da una grande e multiforme vitalità del laicato cattolico, dall'impegno a edificare la comunità ecclesiale e dall'azione sociale a servizio degli « ultimi », da una ripresa di attenzione e di interesse alla dimensione istituzionale e politica.

Il contributo della C.E.I. al Sinodo tratta poi degli aspetti dottrinali e teologici, che fondano la figura e il ruolo del laico cristiano. Offre inoltre alcune precise indicazioni pastorali circa il suo impegno nella Chiesa e nella società, per testimoniare e trasmettere la fede come per costruire una convivenza sociale fondata su autentici valori cristiani e umani.

6. - *La celebrazione dell'Anno Mariano* si inserisce felicemente nel piano pastorale della C.E.I. per gli anni '80, mettendo in rilievo la dimensione mariana contenuta nelle sue linee programmatiche.

L'Assemblea Generale ha offerto una serie di suggerimenti perché l'Anno Mariano, la cui celebrazione è affidata soprattutto alle diocesi, abbia la migliore efficacia spirituale. Vengono proposti l'istituzione di un Comitato diocesano presieduto dal Vescovo, il coinvolgimento delle strutture pastorali, il coordinamento e l'integrazione delle iniziative promosse dalle famiglie religiose, l'indicazione di alcuni santuari come luoghi particolarmente adatti per raggiungere le finalità dell'Anno Mariano, l'individuazione e la scelta di alcuni obiettivi nel campo della giustizia, della carità, della solidarietà soprattutto verso i Paesi del Terzo Mondo, affinché trovi espressione quell'amore di Dio per l'uomo di cui Maria è il simbolo vivente. Al riguardo la Caritas italiana propone specifiche iniziative, tra cui gli « Osservatori della povertà » a livello diocesano.

7. - L'anno scolastico che sta per concludersi è stato il primo che ha visto applicare la nuova normativa concordataria sull'*insegnamento della religione cattolica nella scuola pubblica*. Malgrado alcune difficoltà dovute alla complessità e novità del fatto e alcune polemiche talvolta pretestuose, l'inizio è stato positivo. L'esperienza di quest'anno può essere preziosa in vista del futuro, particolarmente per migliorare l'organizzazione scolastica sia dell'insegnamento della religione sia delle attività alternative.

I Vescovi hanno confermato il loro costante impegno di collaborazione e la disponibilità al dialogo per superare le difficoltà, nella chiarezza di una corretta impostazione del problema.

L'insegnamento della religione è una proposta di valore offerta a tutti i ragazzi e i giovani. Si pone al servizio della loro crescita culturale e della loro educazione morale, li aiuta a trovare un senso per la propria vita, in un tempo di rapidi mutamenti e di inquietanti incertezze. Perciò il Santo Padre e i Vescovi hanno rivolto agli studenti e alle famiglie il più cordiale e rispettoso invito ad avvalersi anche per il prossimo anno di questo insegnamento.

L'Assemblea dei Vescovi ha rilevato con soddisfazione il grande lavoro compiuto nell'ultimo anno per la qualificazione dei docenti: a tal fine sono stati costituiti ben 114 Istituti di Scienze Religiose, 33 dei quali sono Istituti Superiori.

Altro elemento qualificante è la pubblicazione dei nuovi programmi, già avvenuta per le scuole materne ed elementari e imminente per le medie e le superiori. I nuovi programmi rappresentano un sicuro punto di riferimento per i docenti e consentono una migliore connessione tra l'insegnamento della religione e il progetto generale della scuola.

8. - *Catechesi, catechisti e catechismi* hanno impegnato anche in questa Assemblea Generale l'attenzione dei Vescovi. E' iniziato il lavoro per la revisione dei catechismi, secondo un progetto che ha nel catechismo degli adulti il suo asse portante.

Nel quadro della revisione dei catechismi, i Vescovi hanno sottolineato come il Documento Base « Il rinnovamento della catechesi » mantenga tutta la sua validità. Hanno quindi predisposto una « lettera » per la sua « riconsegna » ai catechisti italiani, che avverrà in occasione del primo Convegno Nazionale dei catechisti, programmato dal 23 al 25 aprile 1988 sul tema « Catechisti per una Chiesa missionaria ».

La lettera ha la funzione di ricollocare il Documento Base, pubblicato nel 1970, nell'attuale situazione religiosa e culturale. Essa propone alcune opzioni di pastorale catechistica, come la catechesi inserita in una pastorale organica e globale della comunità, la catechesi in prospettiva missionaria, la duplice attenzione alla proposizione integrale della verità cristiana e al cammino pedagogico per renderla accessibile.

9. - L'Assemblea ha dedicato ancora una volta la propria attenzione al complesso *problema degli enti e dei beni ecclesiastici*, nel quadro della recente riforma concordataria.

Preso atto con soddisfazione che è giunto a compimento il processo di configurazione giuridica dei nuovi enti (in particolare delle 228 diocesi e delle 25.747 parrocchie), occorre ora sviluppare una prospettiva di amministrazione più moderna, più partecipata, più trasparente, dalla quale trarrà giovamento non soltanto l'organizzazione ecclesiastica ma soprattutto il dinamismo missionario e la forza di testimonianza delle comunità cristiane.

Quanto al *sostentamento del clero*, l'Assemblea ha vivamente apprezzato la tempestività e l'efficienza dimostrate dall'Istituto centrale e dagli Istituti diocesani nell'avvio della nuova struttura amministrativa e si è impegnata nell'esame dell'esperienza sin qui vissuta, verificando l'opportunità di eventuali modifiche o integrazioni delle decisioni finora prese circa i criteri per stabilire la remunerazione del sacerdote. Si tratta in particolare di individuare un punto di equilibrio tra la fondamentale eguaglianza e dignità di tutti i preti e di tutti i ministeri loro affidati dal Vescovo e la necessaria attenzione alla diversa vicenda dei singoli e alla diversità di impegno in concreto richiesto dai diversi ministeri, nel quadro delle risorse complessivamente disponibili.

In questa linea sono state approvate disposizioni per un più concreto riconoscimento degli oneri connessi a taluni ministeri, con speciale attenzione ai parroci che insegnano religione cattolica nella scuola, per una più equa considerazione degli oneri a carico delle parrocchie in condizioni straordinariamente gravose, per un più equilibrato rapporto tra i sacerdoti che già godono e quelli che ancora non godono della pensione, per l'avvio dal 1990 di funzioni previdenziali integrative e autonome in favore dei sacerdoti diventati inabili all'esercizio del ministero. Tenuto conto degli impegni finanziari in tal modo assunti e

dell'opportunità di una più completa stabilizzazione del nuovo sistema, i Vescovi hanno ritenuto, sia pur con rincrescimento, di anticipare soltanto al 1989, rispetto alla prevista scadenza del 1990, l'estensione del nuovo sistema di sostentamento a tutti i sacerdoti in servizio nelle diocesi.

10. - I Vescovi hanno esaminato *la proposta del documento « Comunione, comunità e disciplina ecclesiale »* per il piano pastorale degli anni 1989 e 1990. Il documento dovrebbe sottolineare che nella Chiesa è indispensabile una disciplina, perché essa possa adempiere alla sua missione, ordinatamente, secondo la volontà del suo Divino Fondatore; che l'attuale disciplina, basata sul Nuovo Testamento, è il frutto dell'evoluzione storica di una Chiesa pellegrina nel mondo, ma è del tutto conforme alla natura della Chiesa stessa, delineata dal Concilio Vaticano II; che accettare questa disciplina ai vari livelli della Chiesa e secondo le tre funzioni essenziali della Chiesa stessa, concernenti la Parola di Dio, la liturgia e la carità, vuol dire essere in piena comunione con i fratelli.

L'Assemblea ha inoltre avviato *una prima riflessione sul tema « La carità come segno messianico »* — cioè come testimonianza del Cristo Salvatore — e *sull'impostazione complessiva del piano pastorale degli anni '90*. L'idea di fondo è quella di mantenere negli anni '90 al centro dell'impegno pastorale della Chiesa italiana il grande tema della missionarietà e della nuova evangelizzazione, segnando una profonda continuità con i piani pastorali degli anni '70 e '80. L'intuizione fondamentale dell'urgenza primaria dell'evangelizzazione, già emersa all'inizio degli anni '70, potrebbe e dovrebbe ora tradursi in una progettazione pastorale complessiva e organica.

La scelta di porre in apertura degli anni '90 il tema della carità mette in luce come la testimonianza dell'amore di Dio per l'uomo, che si esprime nel servizio fraterno e disinteressato della comunità ecclesiale, sia il contenuto centrale dell'annuncio cristiano e il segno della sua verità. Soprattutto nel nostro tempo, segnato dalla « cultura del sospetto », nulla meglio della testimonianza dell'amore può far superare le prevenzioni e aprire gli animi alla fiducia in Dio.

11. - Il *prossimo Congresso Eucaristico Nazionale* si terrà a Reggio Calabria e si concluderà solennemente nella settimana dal 5 al 12 giugno 1988.

Il tema scelto, « L'Eucarestia segno di unità », si inserisce nel piano pastorale della C.E.I. per gli anni '80, « Comunione e comunità ». L'Eucarestia infatti fa nascere la Chiesa, la costruisce, la aggrega; è sacramento di carità, di riconciliazione e di solidarietà.

12. - L'Assemblea è stata informata circa *la ripresa delle « Settimane Sociali »*, che anche il Santo Padre nel suo discorso ha vivamente raccomandato. Esse dovranno mantenere alta dignità scientifica, costituendo uno strumento capace di vera elaborazione culturale; essere una tribuna

aperta, dalla quale possano esprimersi tutte le forze intellettualmente e socialmente vive dei cattolici italiani; affrontare i problemi veri che emergono dal tessuto sociale. Per la loro ripresa verrà tra breve costituito un ristretto gruppo di lavoro sotto la responsabilità della Presidenza della C.E.I.

13. - Nel corso dell'Assemblea si sono svolte le votazioni per l'*elezione di due Vice Presidenti della C.E.I.*, il cui mandato era scaduto: sono stati riconfermati, per il Mezzogiorno d'Italia il Cardinale Salvatore Pappalardo, Arcivescovo di Palermo, per l'Italia centrale Mons. Mario Jsmale Castellano, Arcivescovo di Siena-Colle di Val d'Elsa-Montalcino.

Roma, 26 maggio 1987

\* \* \*

#### ELEZIONE DI DUE VICE PRESIDENTI DELLA C.E.I.

Il giorno 20 maggio 1987, durante i lavori della XXVIII Assemblea Generale, presso l'Aula del Sinodo dei Vescovi della Città del Vaticano, i Membri della Conferenza Episcopale Italiana hanno proceduto alla votazione per l'elezione di due Vice Presidenti.

Le operazioni di voto sono avvenute in modo distinto per ciascun Vice Presidente, che ha ottenuto la maggioranza assoluta con la prima votazione.

Sono risultati eletti:

- S.Em. il Card. SALVATORE PAPPALARDO, Arcivescovo di Palermo.
- S.E. Mons. MARIO JSMAELE CASTELLANO, Arcivescovo di Siena-Colle di Val d'Elsa-Montalcino.

## Iter per rendere esecutive le deliberazioni in materia tributaria\*

---

*In vista dei lavori dell'Assemblea Generale della C.E.I., programmata per il 18-22 maggio 1987, è stata inviata ai Vescovi una Nota per la consultazione orientativa su alcuni argomenti relativi al sostentamento del clero: « avvio delle funzioni previdenziali integrative autonome » e « revisione di talune delibere ».*

*In quella stessa circostanza, è stata inviata ai Presidenti delle Conferenze Episcopali Regionali una lettera — che si pubblica per documentazione — nella quale, oltre a sottolineare gli argomenti in materia di sostentamento del clero da trattarsi nella XXVIII Assemblea Generale, si richiama l'attenzione sull'iter necessario per rendere esecutive le deliberazioni in materia di imposizione tributaria sul conferimento dell'insegnamento della religione e sugli atti di straordinaria amministrazione degli Istituti diocesani per il sostentamento del clero.*

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA - PROT. n. 385/87 - Roma, 14.4.1987

Lettera indirizzata ai Presidenti delle Conferenze Episcopali Regionali

Venerato Confratello,

viene inviato per rapido tramite il materiale relativo alla consultazione dei Vescovi su argomenti riguardanti il sostentamento del clero, in vista della XXVIII Assemblea Generale.

Come è stato deciso nell'ultima sessione del Consiglio Permanente, la discussione e la votazione sui quesiti proposti dovranno avvenire in sede di Conferenza Regionale, se del caso appositamente convocata. Nella Nota inviata a tutti i Vescovi sono indicate le modalità che dovranno essere seguite; si raccomanda in particolare che il verbale della discussione e della votazione venga inviato il più sollecitamente possibile alla Segreteria Generale della C.E.I., in modo da poterlo valorizzare nel preparare il materiale per l'Assemblea. E' bene perciò che la riunione della Conferenza Regionale sia indetta per non oltre il 9 maggio p.v.

Mi permetto di ricordare — come già detto nelle Avvertenze della Nota a pag. 2 — che in quella riunione « La Conferenza Episcopale Regionale designa un Vescovo che esponga compiutamente in Assemblea Generale il pensiero della propria Conferenza ».

---

\* Cfr. Deliberazioni in materia tributaria, Notiziario C.E.I. n. 1, 19 gennaio 1987, pp. 20-30.

Durante il medesimo Consiglio Permanente si era richiamata la opportunità che la riunione delle Conferenze Regionali venga utilizzata anche per avviare a completamento l'iter necessario per rendere esecutive le deliberazioni votate dai Vescovi a domicilio in materia di imposizione tributaria sul conferimento dell'I.R. e sugli atti di straordinaria amministrazione sugli I.D.S.C.

In proposito si tenga presente quanto segue:

1. - Le tasse da deliberare sono due: quella sul conferimento dell'insegnamento di religione nelle scuole pubbliche, e quella sugli atti di amministrazione straordinaria posti dagli Istituti per il sostentamento del clero; nulla invece è da deliberare in tema di tributo sui redditi degli Istituti medesimi, perché in proposito può agire il singolo Vescovo, ovviamente attenendosi alla deliberazione votata a domicilio.

2. - Le due tasse dovrebbero essere stabilite dal « conventus Episcoporum provinciae », secondo quanto disposto dal can. 1264, n. 1°.

Già nel Consiglio Permanente di gennaio s'era però osservato che sarebbe auspicabile che la decisione venisse presa non in sede di assemblea dei Vescovi della provincia ecclesiastica, ma in sede di Conferenza Episcopale Regionale: e ciò sia per ragioni di opportuna uniformità pastorale, sia per evitare complicati problemi che nascerebbero in rapporto ai Vescovi delle sedi « immediatamente soggette ».

3. - Si dovrebbe perciò proporre a tutti i Vescovi diocesani che appartengono alla Conferenza Regionale di richiedere alla Santa Sede, con delibera formale e all'unanimità, che in deroga al can. 1264, n. 1°, le tasse in questione possano essere stabilite dalla medesima Conferenza Episcopale Regionale invece che dalle riunioni dei Vescovi delle provincie ecclesiastiche.

La Congregazione per i Vescovi, sentita per via informale, si dimostra molto aperta a rispondere « iuxta preces ».

A giudizio dei Vescovi, si potrebbe addirittura chiedere che in via generale (compreso quindi anche il cosiddetto tassario di curia) le disposizioni di cui al can. 1264, n. 1°, possano essere adottate dalla Conferenza Episcopale Regionale invece che dalle riunioni dei Vescovi delle provincie.

4. - Il quesito da sottoporre ai Vescovi potrebbe dunque essere il seguente:

A) *Ipotesi massima*: « Piace ai Vescovi diocesani che sono membri della Conferenza Episcopale Regionale che si richieda alla Santa Sede la facoltà di stabilire le tasse di cui al can. 1264, n. 1°, mediante delibera della medesima Conferenza Regionale invece che mediante delibera della riunione dei Vescovi della provincia ecclesiastica? ».

B) *Ipotesi minima*: « Piace ai Vescovi diocesani che sono membri della Conferenza Episcopale Regionale che si richieda alla Santa Sede, in deroga al can. 1264, n. 1°, la facoltà di stabilire la tassa relativa al conferimento ai sacerdoti dell'incarico di insegnante di religione cattolica nelle scuole pubbliche e quella relativa agli atti di straordinaria amministrazione posti dagli Istituti diocesani per il sostentamento del clero, mediante delibera della medesima Conferenza Regionale invece che mediante delibera della riunione dei Vescovi della provincia ecclesiastica? ».

5. - La proposta di cui sopra dovrebbe essere sottoposta a votazione in tutte le Conferenze Regionali, eccetto quella laziale, lombarda e ligure perché in questi tre casi la regione ecclesiastica coincide esattamente con la provincia ecclesiastica, né vi sono sedi « immediatamente soggette », nonché quella marchigiana, che ha già ottenuto dalla Santa Sede la facoltà di cui trattasi.

6. - Infine, è da ricordare che, se la proposta verrà approvata all'unanimità, il Presidente della Conferenza Regionale dovrà formulare una domanda alla Santa Sede (Congregazione per i Vescovi) nella quale, dato atto del voto unanime dei Vescovi, richiede la concessione della facoltà in questione.

I Presidenti potranno inoltrare tale domanda direttamente al Prefetto della Congregazione per i Vescovi oppure, se credono, trasmetterla alla Segreteria Generale della C.E.I., che provvederà nello stesso senso.

7. - Dopo che la Congregazione per i Vescovi avrà risposto « iuxta preces », sarà possibile che la Conferenza Episcopale Regionale prenda finalmente una formale delibera sulle due tasse in questione, ovviamente attenendosi agli indirizzi votati dai Vescovi a domicilio.

Le sono grato per l'attenzione che vorrà prestare a queste indicazioni, in spirito di operosa collaborazione, e nel rinnovarLe fervidi auguri per le imminenti festività pasquali Le porgo un deferente saluto nel Signore

UGO CARD. POLETTI  
*Presidente*

## Informazioni e proposte circa i collegamenti informatici tra la C.E.I. e le diocesi

---

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA - PROT. n. 467/87 - Roma 14 maggio 1987

Lettera indirizzata ai Membri della C.E.I.

Venerato Confratello,

come già preannunciato, nell'ambito dell'organizzazione del sistema di sostentamento del clero l'Istituto Centrale intende provvedere a fornire gratuitamente a ciascun Istituto Diocesano (o Interdiocesano) l'attrezzatura informatica necessaria per realizzare il collegamento diretto con l'elaboratore dell'Istituto Centrale. Tale attrezzatura sarà anche in grado di svolgere le funzioni necessarie per il funzionamento degli Istituti Diocesani. Il collegamento di tutti gli IDSC con l'ICSC si prevede sia completamente realizzato entro il 1988.

La Presidenza della C.E.I. intenderebbe avvalersi di questo impianto informatico per stabilire un collegamento diretto anche tra la sede della C.E.I. e le singole diocesi, per l'evidente utilità di uno scambio di informazioni pastorali.

L'impianto così realizzato potrebbe essere impiegato dalle diocesi anche per proprie finalità pastorali. La C.E.I., con la collaborazione dell'ICSC, potrebbe a questo proposito fornire programmi informatici ad uso delle singole diocesi e Curie diocesane, con possibilità anche di collegamento tra le diocesi viciniori.

Ci è noto d'altronde che alcune diocesi hanno già provveduto a dotarsi di un proprio impianto e programma informatico o sono intenzionate o comunque interessate a procedere in tale direzione.

Sembra pertanto utile che ogni diocesi la quale intenda fornirsi di un proprio impianto e programma informatico prenda previamente contatto con l'Istituto Centrale Sostentamento Clero, per confrontare se le convenga utilizzare per i servizi diocesani l'impianto e i programmi forniti dalla C.E.I. attraverso il medesimo ICSC o ricorrere a un impianto autonomo, e per verificare qualsiasi altra proposta. Ciò al fine di evitare spese e costi duplicati o comunque non necessari e di ottenere risultati complessivi migliori e più omogenei.

Ciò premesso, la Presidenza della C.E.I. ritiene di dover sottoporre agli Eccellentissimi Vescovi alcuni quesiti, indicati nell'allegato questionario, le risposte ai quali consentano di procedere con maggior sicurezza in questa delicata materia.

Mentre rimango in attesa della Sua cortese risposta, mi è gradita l'occasione per rinnovare all'E.za Vostra sentimenti di viva stima e di profonda comunione

devotissimo nel Signore  
UGO CARD. POLETTI  
*Presidente*

*N.B.: Alla lettera è stata allegata una scheda contenente i seguenti quesiti:*

- *si ritiene opportuno il collegamento informatico tra la Sede della C.E.I. e le sedi diocesane ai fini ecclesiali e pastorali?*
- *si ritiene che l'apparecchiatura dell'I.C.S.C. debba essere utilizzata anche per altri servizi utili alle singole diocesi?*
- *si ritiene preferibile servirsi delle apparecchiature informatiche dell'Istituto Centrale per tali dati?*
- *oppure, si ritiene preferibile avere a propria disposizione un terminale addizionale della medesima apparecchiatura nella curia diocesana?*
- *si ritiene opportuno che la C.E.I. studi, avvalendosi dell'I.C.S.C., la preparazione di un modello di programma informatico per le diocesi e curie diocesane da approntarsi entro un anno e da distribuirsi gratuitamente alle curie?*

# Finanziamenti per l'edilizia di culto

---

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA - PROT. n. 490/87 - 20 maggio 1987

Lettera indirizzata ai Membri della C.E.I.

Venerato Confratello,

come è noto, le nuove norme concordatarie hanno portato notevoli modifiche nel settore dei finanziamenti della nuova edilizia di culto di servizio parrocchiale, da una parte abrogando la legge n. 168/62, dall'altra ribadendo l'obbligo della Regioni e dei Comuni di concorrere, in forza delle disposizioni delle leggi n. 865/71 e n. 10/77, alla realizzazione degli edifici di culto, e devolvendo alla C.E.I. per gli anni 1987-1988-1989 la somma maggiorata del 5%, iscritta nel bilancio 1986 del Ministero dei LL.PP. per il Capo 1° della citata legge n. 168 (circa 6.300.000.000 nel 1987).

La C.E.I., cui spetta il compito di devolvere la somma per le finalità previste, si avvarrà della preziosa collaborazione della P.C.C.A.S. che, in questi anni, ha rappresentato la Chiesa italiana nei rapporti con il Ministero LL.PP. per la gestione della legge n. 168/62.

La esiguità dei finanziamenti di cui si disporrà in questi tre anni (circa 18-19 miliardi complessivamente) ha indotto alla assunzione di questi due criteri:

- *intervenire*, salvo rarissime eccezioni, solo per *completare* opere già *iniziate* con l'utilizzo di finanziamenti statali. Ad es.: coi fondi ex Capo 1° o Capo 2° della legge n. 168/62, è stato dato inizio alla chiesa parrocchiale, o alla casa canonica, o ai locali di ministero pastorale e l'opera è rimasta incompiuta per mancanza di finanziamento;
- *erogare*, continuando la disciplina della legge n. 168/62, *il 70% della spesa necessaria per il completamento dell'opera* nella sua funzionalità essenziale (comprese, quindi, le finiture e gli impianti, ma esclusi i lavori accessori, come le recinzioni e l'urbanizzazione delle aree cortilizie).

Sulla disponibilità finanziaria complessiva di ogni anno la C.E.I. tratterrà l'aliquota dell'uno per cento per finanziamento della P.C.C.A.S. e per l'impianto graduale di una propria gestione, in vista delle responsabilità che dal 1990 la graveranno, anche nel settore dell'edilizia di culto, in relazione alla quota dell'8% del gettito I.R.P.E.F. che ad essa potrà essere devoluto dai cittadini anche per le « esigenze di culto della popolazione ».

L'intento di questi tre anni è, dunque, di aiutare gli Ecc.mi Vescovi a risolvere, con impegni necessariamente limitati come numero e come consistenza finanziaria, i casi più urgenti di opere già in corso, per le quali non si preveda altra soluzione.

La programmazione degli interventi, pur rispettando per l'impegno delle somme l'anno finanziario 1987, potrà estendersi, ove occorra, anche al biennio 1988-89 con previsioni di finanziamenti che verranno poi, a tempo debito, formalizzate.

Allo stato attuale non è, purtroppo, possibile prevedere di più.

Alla presente lettera viene unita una *scheda* che ha lo scopo di rilevare la situazione allo stato presente nelle Diocesi italiane delle esigenze di « *completamenti* » (non, dunque, di centri parrocchiali da iniziare ex novo) di *opere già iniziate* e rimaste incompiute, e di « *parti* » del complesso parrocchiale a suo tempo programmate, ma *non ancora iniziate* (questo secondo dato viene chiesto, per ora, per utile conoscenza).

Ogni Diocesi è pregata di *inviare comunque* (anche, cioè, se non viene inoltrata alcuna domanda di contributo) *tali schede* (una per ogni centro parrocchiale interessato) *entro il 30 giugno 1987*.

Viene pure unito lo schema per eventuale domanda di contributi da inviare alla Presidenza della C.E.I. entro il medesimo termine del *30 giugno 1987*.

Si prega di accompagnare ogni richiesta di contributo con la seguente documentazione: stato di avanzamento dei lavori; computo metrico estimativo dei lavori di completamento al rustico; documentazione fotografica particolareggiata dello stato del cantiere; documentazione atta a dimostrare il completo impiego del contributo statale già assegnato.

Viene, inoltre, ribadito che per il 1987 verranno prese in esame solo domande di contributo relative ad opere già iniziate (e non ultimate) con l'utilizzo di finanziamenti derivanti dai Capitoli 1° e 2° della abrogata legge n. 168/62.

Gli Ecc.mi Vescovi che nei mesi scorsi avessero inviato richieste di contributi alla C.E.I. o alla P.C.C.A.S. sui fondi disponibili nell'anno 1987, sono pregati di ripeterle, seguendo le indicazioni della presente lettera.

Nel ringraziarLa per l'attenzione, Le porgo il mio deferente saluto, con l'augurio di ogni bene nel Signore.

Dev.mo

+ CAMILLO RUINI  
*Segretario Generale*

*N.B.: Alla lettera sono state allegate due schede:*

- *l'una, contenente un fac-simile di domanda da presentare alla Presidenza della C.E.I. dall'Ordinario diocesano per esigenze di completamenti di strutture di servizio parrocchiale per il triennio 1987-1989*
- *l'altra, contenente la rilevazione di quanto è richiesto per il completamento delle strutture parrocchiali.*

# Regolamento per i rapporti tra la Caritas e gli Organismi missionari

---

*Da varie parti sono stati sollecitati chiarimenti e orientamenti sui rapporti fra due organismi pastorali, gli Uffici Missionari e le Caritas Diocesane, e sulla armonizzazione delle loro attività per la parte che hanno in comune: il lavoro di promozione umana per il Terzo Mondo.*

*Il seguente regolamento, preparato dall'Ufficio Nazionale per la Cooperazione Missionaria tra le Chiese e la Caritas Italiana, è stato approvato dalla Presidenza della C.E.I. nella riunione del 30 marzo 1987.*

*Successivamente, il documento è stato inviato a tutti i Vescovi con lettera del 6 maggio 1987, prot. n. 443/87, a firma del Segretario Generale, S.E. Mons. Camillo Ruini, del Presidente della Caritas Italiana, S.E. Mons. Mario Ismaele Castellano, del Presidente della Commissione Episcopale per la cooperazione tra le Chiese, S.E. Mons. Filippo Franceschi.*

## 1. Premessa

a) L'evangelizzazione e la promozione umana sono intimamente legate tra di loro (cfr. EN, 31). Ciò sia perché la missione della Chiesa si rivolge a tutto l'uomo e a tutti gli uomini nella loro concretezza esistenziale; sia perché la salvezza che il Vangelo annuncia e realizza non è di carattere puramente spirituale e religioso ma riguarda la liberazione da ogni forma di male e di oppressione, per lo sviluppo integrale della persona e dei popoli.

Rifacendosi alle affermazioni dell'ultimo Sinodo straordinario dei Vescovi, il documento « Comunione e comunità missionaria » insiste sull'impegno per la promozione umana come una delle vie principali attraverso le quali si attua oggi un'efficace missione della Chiesa (38, cfr. pure 35). Perciò questo impegno riguarda parimenti la Caritas e gli Organismi missionari, e stimola a promuovere un'azione concordata e unitaria.

b) L'esigenza di un rapporto operativo particolare tra Caritas e Organismi missionari, risulta anche dalla presa di coscienza sempre più chiara che la Chiesa particolare è soggetto della missione nella accezione più ampia del termine, e solo in dipendenza e comunione con essa si qualifica in senso ecclesiale l'attività delle diverse forze operanti nella comunità cristiana. « A questa comunione — dice lo stesso documento citato — va ispirata ogni azione missionaria per essere autenticamente ecclesiale » (14).

In questa visione la Caritas e il Centro o Ufficio Missionario Diocesano sono chiamati a far riferimento al Vescovo, centro di unità, per superare dicotomie e estraneità e armonizzare orientamenti ed attività che interessano il popolo di Dio.

## **2. Sensibilizzazione**

- a) Dati i profondi legami tra evangelizzazione e promozione umana, come elementi integranti dell'unica missione della Chiesa, si ravvede la necessità, a livello nazionale, di una stretta collaborazione tra la Caritas italiana e l'Ufficio Nazionale per la Cooperazione Missionaria tra le Chiese allo scopo di concordare i contenuti e i modi per la sensibilizzazione sui problemi riguardanti lo sviluppo dei Paesi del Terzo Mondo.
- b) Parimenti, in diocesi, le Caritas diocesane e i Centri o Uffici Missionari Diocesani, nel definire le proprie iniziative, sono invitati a individuare tutte le forme di collaborazione, anche istituzionale, che ne facilitino il coordinamento operativo nell'ambito della stessa Chiesa locale.

## **3. Microrealizzazioni**

- a) La Caritas italiana propone alle Chiese locali, attraverso le Caritas diocesane, le microrealizzazioni che vengono richieste dai Paesi del Terzo Mondo e che in maggioranza provengono dai missionari. La definizione dei criteri e delle modalità per la loro attuazione sarà concordata tra la Caritas diocesana e il Centro o Ufficio Missionario Diocesano, con l'approvazione del Vescovo. Andrà, comunque, data priorità ai programmi di promozione umana inclusi nei Servizi Missionari Diocesani.
- b) La Caritas italiana continua a farsi carico dei progetti che le vengono richiesti dalle Caritas sorelle dei Paesi del Terzo Mondo, in conformità al suo Statuto (Art. 3,d).
- c) Anche ai fini di evitare doppioni è opportuno tenere a livello nazionale un archivio delle microrealizzazioni.

## **4. Collette e campagne di sensibilizzazione**

- a) Collette  
La Caritas italiana gestisce le collette nazionali relative alla emergenza in base all'Art. 3,c dello Statuto. L'indizione di eventuali collette locali per destinazioni specifiche spetta al Vescovo, secondo le necessità, le priorità e i programmi

di ciascuna diocesi. Vanno naturalmente rispettate le finalità delle collette che sono promosse per la Chiesa universale.

b) **Campagne di sensibilizzazione**

Le iniziative particolari che si realizzano in diocesi durante l'Avvento e la Quaresima sono promosse dal Vescovo, il quale si premurerà che siano sempre più espressione della Chiesa locale.

Perciò le eventuali « campagne » proposte dalla Caritas italiana o da altri Organismi alle diocesi per questi periodi dovranno passare tramite il Vescovo, al quale spetta di valutare l'opportunità e le modalità di attuazione.

c) **Le Caritas diocesane; essendo « espressione originale delle Chiese locali » si organizzano in modo autonomo secondo gli indirizzi del proprio Vescovo, curando l'animazione del senso della carità verso le persone e le comunità in situazione di difficoltà che le è attribuito dallo Statuto (Art. 3,a).**

Da parte loro i Centri o Uffici Missionari Diocesani promuovono le loro iniziative di sensibilizzazione e di azione nel campo missionario. I due impegni vanno realizzati nell'ambito di una comune programmazione diocesana.

## **5. Laicato Missionario e Volontariato Cristiano Internazionale**

a) **Il Laicato Missionario fa riferimento alla Commissione Episcopale per la Cooperazione tra le Chiese e all'analogo Ufficio della C.E.I. nelle rispettive competenze.**

b) **La promozione del Volontariato fa parte dei compiti educativi della Caritas nel quadro della sensibilizzazione sui problemi del Terzo Mondo.**

c) **Il Volontariato Cristiano Internazionale, nella sua attuazione, fa riferimento alla Commissione Episcopale per la Cooperazione tra le Chiese e all'analogo Ufficio della C.E.I. nelle rispettive competenze.**

d) **Gli stessi criteri valgono anche a livello regionale e diocesano.**

e) **La Caritas italiana e la Federazione degli Organismi di Volontariato Cristiano Internazionale concorderanno una linea comune quando si tratti di rapporti con Organismi civili (regionali, nazionali o internazionali) circa problemi di comune interesse.**

## **6. Coordinamento**

a) **A livello nazionale: i gruppi di ispirazione cristiana che contribuiscono allo sviluppo umano e sociale dei Paesi del Terzo Mondo sono**

coordinati dalla Caritas (Statuto Art. 3,d), mentre gli organismi di appoggio alle missioni fanno capo all'Ufficio Nazionale per la Cooperazione Missionaria tra le Chiese (cfr. Regolamento Ufficio, 4). I criteri di coordinamento per i rispettivi ambiti vanno identificati d'intesa tra i due organismi.

b) La stessa procedura va seguita anche a livello diocesano.

## **7. Servizi Missionari Diocesani**

Restano di competenza del settore missionario, fatta salva la collaborazione ripetutamente sottolineata.

## Programma delle specifiche e autonome attività educative in ordine all'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche elementari

---

*In data 4 maggio 1987, l'Autorità scolastica competente e, a nome della Conferenza Episcopale Italiana, il Presidente Cardinale Ugo Poletti hanno firmato l'intesa sul testo del programma delle « specifiche e autonome attività educative in ordine all'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche elementari ».*

*La definizione di questo testo era prevista a norma del punto 5) lettera b) n. 1 del Protocollo addizionale dell'Accordo di revisione del Concordato lateranense del 18 febbraio 1984 e dei numeri 1.2 e 1.3 della « Intesa » tra Autorità scolastica e Conferenza Episcopale Italiana, firmata il 14 dicembre 1985, per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche.*

*La C.E.I. ha proceduto alla compilazione di questo programma a norma della delibera n. 1 della XXVI Assemblea Generale « straordinaria ». Il testo è stato a suo tempo elaborato tenuto conto delle osservazioni della Congregazione per il Clero e di tutti i Vescovi. Per iniziativa del Ministero il testo è stato sottoposto per il parere di competenza al Consiglio Nazionale della P.I., che ha espresso con larga maggioranza un parere assai positivo. In seguito è stato presentato alla firma del Presidente della Repubblica, che lo ha approvato con D.P.R. n. 204 dell'8 maggio 1987.*

*Questo programma entrerà in vigore per tutte le classi della scuola elementare dall'anno scolastico 1987-88. Se ne raccomanda la considerazione, in particolare per l'apprezzamento dei maestri e l'esame dei libri di testo.*

**IL MINISTRO  
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE  
E  
IL PRESIDENTE  
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA**

In attuazione dei punti 1.2 e 1.3 della « Intesa » tra Autorità scolastica e Conferenza Episcopale Italiana firmata il 14 dicembre 1985 per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche,

## **danno atto**

che il testo definitivo delle « specifiche ed autonome attività di insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche elementari », sul quale si è perfezionata l'intesa, è quello allegato al presente verbale.

Roma, 4 maggio 1987

Il Presidente  
della Conferenza Episcopale Italiana  
UGO Card. POLETTI

Il Ministro  
della pubblica istruzione  
FRANCA FALCUCCI

---

### **SPECIFICHE E AUTONOME ATTIVITA' EDUCATIVE D'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA NELLE SCUOLE PUBBLICHE ELEMENTARI**

#### **I - Natura e finalità**

1. - L'insegnamento della religione cattolica si colloca nel quadro delle finalità della scuola elementare in aderenza a quanto stabilito in ordine ai valori religiosi nel decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1985, n. 104.

Esso viene assicurato secondo le motivazioni e le modalità enunciate nell'Accordo di revisione del Concordato Lateranense (Legge 25 marzo 1985, n. 121) e definite nella successiva intesa (decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1985, n. 751).

All'interno del progetto educativo della scuola, l'insegnamento della religione cattolica si realizza con specifiche e autonome attività di insegnamento-apprendimento che riguardano gli elementi essenziali della religione cattolica in conformità alla dottrina della Chiesa.

2. - L'insegnamento della religione cattolica intende favorire lo sviluppo della personalità degli alunni nella dimensione religiosa. Pertanto promuove la riflessione sul loro patrimonio di esperienze e contribuisce a dare specifica risposta al bisogno di significato di cui essi sono portatori.

A tal fine l'insegnamento della religione cattolica persegue un primo accostamento, culturalmente fondato, alla storia e ai contenuti della Rivelazione cristiana; introduce alla conoscenza delle fonti, delle espres-

sioni e delle testimonianze storico-culturali del cattolicesimo: propone la comprensione e l'apprezzamento dei valori che il messaggio cristiano porta con sé.

3. - L'insegnamento della religione cattolica si realizza in un rapporto di continuità con l'azione educativa delle famiglie, di cui rispetta le scelte e gli orientamenti.

Esso inoltre si svolge secondo criteri di continuità con l'educazione religiosa della scuola materna e l'insegnamento della religione cattolica nella scuola media, in modo da stabilire, negli obiettivi, nei contenuti e nei criteri metodologici, una progressione che corrisponda ai processi di maturazione della personalità degli alunni.

## **II - Obiettivi e contenuti**

1. - Nel corso della scuola elementare, l'alunno sarà reso capace gradualmente di:

- cogliere la dimensione religiosa nell'esistenza e nella storia, in particolare a riguardo dei grandi perché della vita, e conoscere le risposte che offre il cristianesimo;
- accostarsi alla natura e alla vita come dono di Dio da accogliere e custodire con rispetto e responsabilità;
- maturare atteggiamenti di attenzione, di stupore, di domanda, di fronte alla realtà percepita nel suo significato più profondo;
- conoscere la persona, la vita e il messaggio di Gesù Cristo, centro della religione cristiana, testimoniato dalla Scrittura ed annunciato dalla Chiesa;
- riconoscere i principali segni della religione cattolica (avvenimenti, luoghi, tempi, manifestazioni, riti) e comprenderne il significato religioso ed umano;
- apprezzare la ricchezza dei valori etici cristiani nella vita della persona e della società;
- sapersi avvicinare con un metodo corretto alla Bibbia e in particolare ai Vangeli, fonte privilegiata per la conoscenza del messaggio cristiano;
- apprendere gli elementi essenziali del linguaggio religioso mediante il quale la religione cattolica esprime i suoi contenuti;
- dimostrare rispetto nei confronti delle persone che vivono scelte religiose diverse o che non aderiscono ad alcun credo religioso.

2. - Fanno diretto riferimento agli obiettivi proposti alcuni nuclei tematici, qui di seguito indicati. Al centro come contenuto fondamentale e principio di interpretazione, sta la figura e l'opera di Gesù Cristo, secondo la testimonianza della Bibbia e l'intelligenza di fede della Chiesa.

a) Gli interrogativi che anche l'alunno si pone di fronte alla realtà del mondo e ai fatti umani più significativi: la nascita, la morte, l'amore, la sofferenza, il futuro dell'uomo, aprono alla scoperta di Dio e trovano in Lui piena risposta.

Gesù Cristo rivela il volto di Dio creatore e padre universale dal quale la vita e ogni cosa traggono origine, senso e speranza.

Alla luce di questa rivelazione biblico-cristiana si leggono le grandi tappe del disegno di Dio nella storia: nella creazione, il principio; nella Pasqua di Cristo, la salvezza; nella vita eterna, il compimento.

b) Di Gesù di Nazaret si pongono in risalto gli aspetti fondamentali che lo rivelano nella sua profonda umanità e suscitano, fin dalla sua nascita, l'interrogativo sul mistero della sua persona.

Uomo tra gli uomini, partecipe della storia e della vita del popolo ebraico, Gesù porta a compimento con le sue opere e le sue parole le promesse di Dio a Israele, e si manifesta Figlio di Dio e Salvatore. Amico dei piccoli e dei poveri, va incontro a chi soffre e a chi ha bisogno di perdono: insegna a tutti ad amare Dio come Padre e il prossimo come se stessi.

Nella Pasqua offre la vita, risorge da morte il terzo giorno, dona lo Spirito Santo alla sua Chiesa, che egli ha fondato e mandato nel mondo.

c) La vita della comunità cristiana e la sua presenza nella storia, nell'ambiente e nel mondo si coglie attraverso i segni dell'annuncio del Vangelo, della celebrazione liturgica e sacramentale, del servizio di carità, e della testimonianza offerta dalle figure dei Santi.

Assume, inoltre, grande importanza la conoscenza del linguaggio con cui i cristiani esprimono i contenuti della loro religione: i simboli di fede, la preghiera, le feste, l'arte, la religiosità popolare, le tradizioni religiose radicate nella cultura locale...

La Chiesa manifesta così la sua realtà di popolo di Dio, animato dallo Spirito Santo, guidato dai Pastori, segno e strumento di salvezza, di unità e di pace per tutti gli uomini.

d) Il vangelo di Cristo predicato dalla Chiesa rivela il progetto di Dio sull'uomo, di cui promuove i genuini valori.

In questo ambito si evidenziano i tratti principali della morale cristiana: il comandamento dell'amore, e alla sua luce il decalogo, fondamento del rapporto dell'uomo con Dio e con gli altri; la dignità della persona e i suoi diritti fondamentali, il valore della vita, a partire dai piccoli e dai poveri, e quindi il rifiuto di ogni discriminazione; la comune convivenza nella giustizia, nella solidarietà e nella pace.

### **III - Indicazioni metodologiche**

1. - In coerenza con l'organizzazione didattica della scuola elementare anche l'insegnamento della religione cattolica terrà conto della scan-

sione in due cicli. Gli obiettivi e i contenuti tematici sopra indicati riguardano comunque l'intero corso della scuola elementare e vanno pertanto globalmente considerati sia nel primo che nel secondo ciclo. La particolare accentuazione dell'uno o dell'altro tema seguirà i criteri di gradualità pedagogica propria dei ritmi di maturazione e di apprendimento degli alunni e del rapporto con i programmi delle altre discipline.

2. - Alla capacità progettuale degli insegnanti è affidato il compito di definire e di attuare la *programmazione* secondo finalità, obiettivi e contenuti del programma, prevedendo opportuni momenti di verifica degli itinerari percorsi.

A questo scopo si propongono i seguenti criteri:

- *valorizzazione dell'esperienza* (personale, sociale, culturale, religiosa) dell'alunno, come punto di partenza ed elemento di confronto, da cui far emergere interrogativi, sollecitazioni per un processo di ricerca che, attraverso l'osservazione, la presa di coscienza e la problematizzazione, favorisca l'ampliamento e l'approfondimento dell'esperienza stessa;

- *uso graduale dei principali documenti della religione cattolica*: la Bibbia quale testo fondamentale anche in relazione alla tradizione e alla cultura del nostro paese; i più importanti documenti ecclesiali, con particolare riferimento al Concilio Vaticano II;

- *lettura dei segni* della vita cristiana presenti nell'ambiente: luoghi ed edifici; espressioni artistiche e letterarie, arti figurative, canto, musica; tradizioni, usi e costumi ricorrenze e feste legate all'anno liturgico; simboli e segni liturgici;

- *incontro con persone* che hanno vissuto e vivono in maniera significativa i valori religiosi: Maria madre di Gesù, San Benedetto patrono d'Europa, San Cirillo e Metodio, San Francesco e Santa Caterina da Siena patroni d'Italia, altre figure di Santi, particolarmente quelle locali, e di testimoni viventi.

3. - L'adozione di questi criteri consente una costante *correlazione* tra esperienza dei fanciulli e dato cristiano. Tale correlazione, rivelando appunto la dimensione religiosa dell'esperienza, permette di cogliere la portata umanizzante della proposta cristiana.

4. - Nella programmazione e nell'organizzazione delle attività didattiche, si deve tener conto delle indicazioni contenute nella premessa ai Programmi, concernenti gli alunni in difficoltà di apprendimento e portatori di handicap.

5. - L'acquisizione delle conoscenze e dei valori religiosi verrà favorita dall'uso di metodologie di lavoro e dalle attività tipiche della espe-

rienza scolastica (lettura dei testi, conversazioni, esplorazione dell'ambiente, drammatizzazione, attività di ricerca personale e di gruppo ecc.) e prevede l'uso di diversi tipi di linguaggio (verbale, iconico, musicale, ecc.). Particolare attenzione sarà dedicata al linguaggio simbolico per l'importanza che esso assume nell'esplorazione e nell'espressione della dimensione religiosa.

6. - Sia l'insegnante di classe sia quello eventualmente incaricato dell'insegnamento di religione cattolica, nel quadro degli obiettivi educativi e didattici indicati dai nuovi programmi della scuola elementare, procureranno che lo specifico insegnamento di religione cattolica trovi coordinazione formativa con gli altri insegnamenti del curriculum primario.

# Calendario della C.E.I. per l'anno pastorale 1987-88

---

Il calendario delle attività degli Organi collegiali della C.E.I. per l'anno pastorale 1987-1988 è stato presentato durante i lavori della XXVIII Assemblea Generale.

Le riunioni di Presidenza sono state stabilite dalla Presidenza stessa nella riunione del 18 maggio 1987.

## **XXIX Assemblea Generale**

1988: 2-6 maggio

## **Consiglio Episcopale Permanente**

1987: 9-12 novembre

1988: 11-14 gennaio

14-17 marzo

## **Presidenza**

1987: 26 giugno (dalle ore 9 alle ore 17)

16 settembre (dalle ore 9 alle ore 17)

9 novembre

1988: 11 gennaio

8 febbraio

14 marzo

2 maggio

7 giugno (dalle ore 9 alle ore 17)



**« Pro manuscripto »**

Notiziario interno della C.E.I.

---

C.E.I. - Circonvallazione Aurelia, 50 - 00165 Roma